



SCUOLA

Pacifico: “A settembre si ripartirà senza organico Covid”

REDAZIONE

“Nel primo anno della pandemia si sono aggiunte 3.000 classi, si erano dotate le scuole dell'organico aggiuntivo, ma non si erano rivisti i criteri sul dimensionamento scolastico: oggi le condizioni restano le stesse. Anzi l'organico aggiuntivo è addirittura scomparso: a denunciarlo è Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief. In un'intervista rilasciata ad Orizzonte Scuola, il sindacalista ricorda che “l'organico Covid era una risposta straordinaria a quello che il governo intendeva fare negli anni successivi e che poi non ha fatto”. Pacifico commenta alcune dichiarazioni del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi: “dice che quasi tutte le classi pollaio hanno massimo 23 alunni. Premesso che non è questa la realtà delle scuole, ma al tempo del Covid bisogna averne 15 perché è uno spazio chiuso e se vogliamo evitare la diffusione del virus negli spazi chiusi, dobbiamo rispettare le regole. Non è che siccome si chiama scuola che il Covid deroga alle regole. In queste condizioni le scuole si richiudono subito”. Secondo il presidente Anief, “l'errore grosso del governo è stato pensare che senza protocollo sulla sicurezza e senza un accordo con le parti sociali potesse riaprire la scuola. Alla fine dello stato di emergenza il governo ha presentato un testo uguale a quello di agosto, che Anief non aveva firmato, e che nessuno ha sottoscritto. Le scuole sono rimaste

infatti aperte con una semplice nota ministeriale. Questo significa che il governo si è assunto la responsabilità della diffusione dei contagi, anche di chi si è contagiato a scuola. Sul dimensionamento scolastico c'è stata addirittura una regressione, ad esempio con la riforma del Pnrr. La scuola è sempre il luogo su cui risparmiare”. Anief aveva chiesto la stabilizzazione dell'organico Covid. Non è andata proprio così. “Nel progetto iniziale, con il ministro Azzolina, si era chiesto l'organico Covid come misura tampone per affrontare il primo anno dopo lo scoppio della pandemia e una didattica al 50% proprio perché le nostre aule non sono adeguate come spazi. Questa doveva essere una fase di passaggio per poi stabilizzare il personale aggiuntivo. Anief ne aveva chiesti 200 mila non 80 mila, cioè i posti tagliati dalla riforma Gelmini del 2008. Da 80 mila si ridotti a 40 mila con tutta la barzelletta sulla conferma del personale ATA prima a marzo e poi a giugno. Dico barzelletta perché è ridicolo

rispetto a problemi così grossi: i soldi non è che non ci sono, non si vogliono mettere e poi dobbiamo andare a mercanteggiare in Parlamento un emendamento che vada a dare certezze ai lavoratori e alle famiglie”. Pacifico ricorda che tra qualche settimana riprenderanno le lezioni e c'è poco da stare tranquilli: “il primo problema è la mancanza di spazi adeguati che è legata alla mancata volontà politica di rivedere gli organici e le regole sul dimensionamento scolastico. Col preceden-





te governo avevamo concordato l'impegno a rivedere le regole sul dimensionamento e quindi sul numero delle classi e degli organici. Questo primo impegno si era tradotto con l'organico aggiuntivo, 80 mila posti in più di personale docente e ATA. Questo impegno è stato via via disatteso: non solo "l'organico Covid è stato dimezzato", ma si è optato anche "per una didattica in presenza al 50%, si è puntato tutto sui vaccini ma i virologi oggi, con questa nuova variante, concordano sul fatto che la campagna vaccinale poco possa fare per prevenire i contagi, nonostante protegga da effetti gravi della malattia. Se la curva dei contagi (per la prima volta si registra un numero alto di contagi in estate) resta elevato, non rivedremo un'apertura normale dell'anno scolastico, in alcuni casi non ci sarà la possibilità di riaprire le scuole". (Italpress)

